



PRESENTAZIONE CNSAS



Il CNSAS è una struttura operativa del Club Alpino Italiano, dotata di un proprio atto costitutivo, uno statuto e un regolamento generale, approvati dall'assemblea nazionale, che è l'organo sovrano di autogoverno. L'organizzazione è articolata in Servizi Regionali, coordinati da una direzione nazionale, alla quale fanno capo anche le scuole nazionali. Ogni servizio regionale si articola in Delegazioni (alpine) e Zone (speleologiche) che a loro volta sono costituite da più stazioni (alpine o speleologiche).

Gli oltre 7000 operatori del CNSAS sono tutti alpinisti o speleologi di provata esperienza e capacità, in possesso delle nozioni di base di soccorso sanitario.

La specifica preparazione e il costante aggiornamento sono la garanzia di un'elevata professionalità, che si esplica in caso di soccorso in ambiente disagiato, impervio od ostile.

Il CNSAS interviene per tutti gli incidenti che possono verificarsi nel corso di attività escursionistiche o alpinistiche (sentiero, parete, cascata di ghiaccio, crepaccio ecc.), speleologiche (grotta), speleosubacquee (grotte allagate, laghi di montagna), torrentistiche (forra e canyon), in caso di calamità naturali (valanghe, alluvioni, terremoti ecc.), per arresto di impianti a fune (seggiovie, funivie ecc.), ma anche per eventi ordinari che si verificano in luoghi difficilmente raggiungibili dalle normali équipes sanitarie.

Che cosa è

Costituzione

Costitutosi nel 1954, Il CNSAS è una libera associazione composta di circa 7000 soci, volontari tecnici e medici, organizzati in Delegazioni, Zone e Stazioni distribuite sull'intero territorio nazionale.

Struttura del CAI

Il CNSAS è una struttura operativa del Club Alpino Italiano, dotata di autonomia organizzativa e funzionale. Ha come compito istituzionale la vigilanza, la prevenzione e il soccorso nell'ambito delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche.

Coordinamento

Il CNSAS opera in stretta collaborazione con il Servizio Sanitario Nazionale e con le altre organizzazioni competenti in materia di soccorso ed emergenze, assumendo il ruolo di coordinamento nel caso di soccorsi complessi.

Soccorso Sanitario

Le strutture operative regionali e provinciali del CNSAS sono i soggetti di riferimento esclusivo per l'attuazione del soccorso sanitario nel territorio montano e ipogeo. Operano su varie tipologie di territorio, dagli ambienti prettamente alpinistici e impervi, alle forre (canyon e gole), ai complessi carsici, alle cavità sommerse e in acque profonde.

L'Elisoccorso

Allo scopo di garantire interventi e assistenza sanitaria con grande tempestività, direttamente in ambiente alpino o in località isolate e remote, il CNSAS collabora con le strutture di elisoccorso alle quali fornisce tecnici e medici di elisoccorso qualificati.

Che cosa fa

Il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico svolge da più di cinquant'anni il servizio di pubblica utilità del soccorso in ambiente montano e ipogeo e nelle zone impervie del territorio nazionale.

Il Soccorso

Il CNSAS provvede al soccorso sanitario degli infortunati, pericolanti o dispersi e al recupero dei caduti in montagna e in grotta, tramite i propri volontari che operano su tutto il territorio nazionale.

La Prevenzione

Il CNSAS si occupa della prevenzione e della vigilanza sugli infortuni nelle attività connesse alla frequentazione dell'ambiente montano e ipogeo: attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche, sport di montagna in genere, attività speleologiche, speleosubacquee, torrentismo (canyoning) e attività culturali relative alla montagna;



La Protezione Civile

Il CNSAS, con le proprie competenze tecniche e organizzative concorre al soccorso in caso di eventi calamitosi in cooperazione con le altre strutture della Protezione Civile;

La Formazione

Il CNSAS è costantemente impegnato nella formazione, nell'addestramento e nell'aggiornamento dei propri tecnici. Questo garantisce un alto livello di preparazione di tutti i volontari, che in caso di intervento sono in grado di operare con competenza e professionalità anche nelle situazioni ambientali più difficili.

Le Strutture

Organizzazione centrale

Il CNSAS è organizzato in strutture centrali nazionali, quali la presidenza, il consiglio nazionale, l'assemblea e il coordinamento speleologico, e in strutture territoriali cui sono demandati i compiti operativi.

Il Coordinamento Speleologico

Data la peculiarità degli interventi in ambiente ipogeo, che possono essere molto complessi, l'area di competenza speleologica è affidata a un coordinamento nazionale che si occupa esclusivamente della gestione del soccorso in grotta.

Le Scuole Nazionali

Il CNSAS è dotato di 9 Scuole Nazionali, riconosciute come uniche scuole di formazione qualificanti per operatori specialisti nell'ambito del soccorso alpino e speleologico. Le scuole nazionali qualificano le figure di tecnico di soccorso alpino e di elisoccorso, tecnico di soccorso speleologico, tecnico di soccorso speleosubacqueo, tecnico di soccorso in forra, unità cinofile da valanga e da ricerca, medico per le emergenze in ambiente alpino e medico per le emergenze in ambiente ipogeo, direttore delle operazioni di soccorso.

Le scuole hanno quindi il compito di formare, certificare e verificare periodicamente i tecnici e le unità cinofile allo scopo della massima operatività.

Le commissioni

Oltre alle scuole nazionali, cui spesso corrispondono scuole regionali, nel CNSAS sono attive diverse commissioni. Alcune forniscono un supporto specialistico nel corso degli interventi di soccorso (Disostruzione, Speleosub, Medica, Comunicazione e Documentazione). Altre invece sono commissioni tematiche e si occupano dello sviluppo e dell'approfondimento di diversi argomenti inerenti le tecniche di soccorso (Tecnica, Esteri).

Organizzazione periferica

Il CNSAS, pur con una forte impostazione a carattere nazionale, dispiega sul territorio i Servizi Regionali e i Servizi Provinciali, dotati di autonomia organizzativa e funzionale. A loro volta i Servizi sono articolati in Delegazioni e Zone di competenza, alpine e speleologiche, cui è demandata la gestione dell'operatività.

Allo scopo di effettuare soccorsi tempestivi ed efficaci, con il fondamentale apporto della conoscenza del territorio e delle sue specificità, ogni Delegazione o Zona è articolata in Stazioni che inquadrano e organizzano i tecnici su base territoriale.

Il CNSAS è al momento organizzato in 21 Servizi Regionali o Provinciali, 31 Delegazioni Alpine, 16 Zone Speleologiche, 214 Stazioni Alpine e 27 Stazioni Speleologiche, nelle quali sono complessivamente inquadrati più di 7000 volontari.





LA STORIA DEL SOCCORSO SPELEOLOGICO

La speleologia italiana comincia a sentire l'esigenza di dotarsi di squadre soccorso già all'inizio del XX secolo, quando nascono i primi gruppi speleologici.

Il **1925** è l'anno della prima vera tragedia speleologica italiana. Durante l'esplorazione dell'abisso Bertarelli, in Istria, una piena provocata da un temporale trascina due operai sul fondo del pozzo da 130 metri. Altri speleologi sono bloccati nelle zone profonde dell'abisso. Si salvano grazie a indicibili sforzi e all'aiuto degli uomini rimasti in cima al pozzo e delle squadre di soccorso giunte da Trieste.

L'incidente mortale alla Pierre saint Martin sui Pirenei, nel 1952, ha un forte impatto mediatico e riaccende in alcuni speleologi italiani l'idea di creare una struttura di soccorso a livello nazionale.

Nel **1955** il triestino Lucio Mersi perde la vita precipitando in un pozzo dell'Abisso Gaché, sul Marguareis, in Piemonte. Il recupero della salma è effettuato da una squadra arrivata sul posto da Trieste.

Nel **1956**, durante il congresso nazionale di speleologia di Como, il triestino Renato Tommasini avanza la richiesta di affrontare il problema del soccorso in grotta, ma la proposta cade nel vuoto perché i tempi non sono maturi.

In Italia si inizia a parlare seriamente di soccorso in grotta negli anni '60. I fautori principali sono Marino Vianello di Trieste, Eraldo Saracco di Torino e Sergio Macciò di Jesi, ognuno dei quali però, sviluppa l'idea solo in ambito regionale.

Nell'agosto del **1965** si verificano altri due incidenti mortali, in seguito ai quali l'esigenza di un soccorso strutturato apparirà irrinunciabile. Il giorno 8, nella Grotta Guglielmo in provincia di Como, muore lo speleologo Gianni Piatti. Giungono sul posto squadre di soccorso da Torino, Bologna, Faenza e Trieste. Sarà necessaria una settimana per recuperare la salma. Ci si rende conto che mancano attrezzature adeguate sia mediche sia tecniche, che ci sono speleologi molto capaci ma totalmente disorganizzati in materia di soccorso. Si evidenzia inoltre la necessità di ampliare la collaborazione tra i vari gruppi speleologici.



Una settimana più tardi, in Sardegna, muore il torinese Eraldo Saracco, cadendo in pozzo della Voragine di Ispinigoli (Grotta di Su Anzu); il recupero della salma viene effettuato dai compagni. A seguito del luttuoso evento gli uomini del Gruppo Speleologico Piemontese CAI Uget di Torino, decidono di sviluppare l'iniziativa, già caldeggiata da Saracco, di costituire un organismo nazionale che si occupi di soccorso in grotta, e danno vita a una serie di contatti con persone e gruppi di tutta Italia.

Nel **1965**, durante il 6° Convegno Speleologico dell'Emilia Romagna, viene presentato un lavoro del bolognese Giulio Badini: "Sull'opportunità di creare un Corpo di Soccorso Speleologico". Le adesioni sono molte e l'organizzazione grava in massima parte sul gruppo di Torino, che esprime anche il primo responsabile nazionale, Willy Fassio.

Nel **1966** si tiene a Torino l'assemblea costituente che approva il regolamento del Soccorso Speleologico "Eraldo Saracco". Nasce ufficialmente il soccorso speleologico. Fassio è sostituito da Giulio Gecchele, che resterà in carica fino all'anno successivo. La prima ripartizione territoriale del soccorso è la seguente: 1° Gruppo (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia e Sardegna), 2° Gruppo (Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige), 3° Gruppo (Emilia Romagna e Toscana), 4° Gruppo (Marche e Umbria), 5° Gruppo (Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia).

Sempre nel **1966**, durante un intervento al Buco del Castello, in provincia di Bergamo, il neonato soccorso speleologico subisce un duro colpo: muoiono due volontari mentre tentano di raggiungere quattro speleologi bolognesi bloccati da una piena. In seguito a questa esperienza l'organico si compatterà e i volontari si impegneranno a lavorare di più e meglio.

Nel **1967** è eletto responsabile Chicco Calleri. Manterrà l'incarico fino al 1971.

Nel **1968**, grazie soprattutto all'interessamento di Bruno Toniolo, direttore del Corpo Soccorso Alpino del CAI, il Soccorso Speleologico "Eraldo Saracco" entra a far parte del Soccorso Alpino, come sezione speleologica.

Nel **1969** si svolge a Trieste il primo convegno nazionale della struttura: particolare importanza è riservata alla parte medica.

Per standardizzare materiali e tecniche, e per favorire l'interscambio "culturale" delle varie squadre, vengono organizzate varie esercitazioni nazionali. La prima si tiene all'Antro del Corchia (Alpi Apuane, Lucca), nel 1970.

Nel **1971** viene costituito il 6° Gruppo (Veneto e Trentino Alto Adige). Assume la carica di responsabile nazionale Sergio Macciò, coadiuvato dal suo vice, il triestino Pino Guidi.

Durante il decennio '71\81 il Soccorso si articola sempre di più sul territorio con la nascita di tre nuovi Gruppi: il 7° (Puglia, Basilicata Calabria e Sicilia), l'8° (Sardegna) il 9° (Lombardia).

Nel 1971 nella Grotta dell'Elefante Bianco (Veneto), durante un'immersione muore il subacqueo (non speleologo) Gaetano Starabba. Le operazioni di recupero della salma si protraggono per molti giorni e comportano altri due incidenti, per fortuna non gravi ai soccorritori. È la prima volta che il soccorso speleologico viene chiamato per un



CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

intervento subacqueo. Si comincia a discutere della necessità di una commissione speleosubaquea (che verrà creata nel 1984).

Nel **1976** Pino Guidi diventa responsabile nazionale, suo vice è Lelo Pavanello di Bologna. Diventa più incisiva la presenza speleologica nell'ambito del Soccorso Alpino, mentre assume particolare importanza la partecipazione italiana ai Congressi Internazionali. Si consolidano le commissioni: Medica, Tecnica e Prevenzione.

Il **1976** è anche l'anno dell'incidente all'Abisso Cappa, sul Marguareis. Patrik Roussillon si frattura un braccio e una gamba a - 540 metri.

Data la profondità e l'impossibilità di usare la barella per le molte strettoie presenti in grotta, e a causa di un pozzo interno di 180 metri sotto cascata, il complesso recupero, fatto in collaborazione con i soccorritori francesi, si conclude dopo 60 ore.

Il soccorso speleologico viene messo a dura prova. Ci si rende conto che per risolvere emergenze di tale portata è assolutamente necessario puntare al massimo sulla formazione tecnica e sulla preparazione fisica dei volontari. In quegli anni, infatti, le tecniche speleologiche stanno cambiando, l'avvento della progressione su sola corda, che sostituisce quella su scalette, impone un radicale ripensamento anche delle manovre di soccorso.

Negli ultimi mesi della gestione Guidi, nel **1981**, si verifica l'incidente di Vermicino. Il piccolo Alfredino Rampi è bloccato sul fondo di un pozzo artesiano. I tecnici del soccorso speleologico si prodigano invano sotto gli occhi delle telecamere e lo sguardo addolorato del presidente della Repubblica Pertini.

Da quell'esperienza nasce l'idea di un Soccorso riorganizzato su base nazionale, con squadre di tecnici selezionati da inviare di volta in volta sui luoghi delle emergenze. Promotore di tale istanza è il torinese Pier Giorgio Baldracco, ma la sua proposta viene bocciata.

Poche settimane dopo Vermicino si verifica un altro incidente: nella Grotta della Taramburla, in Piemonte, due speleologi sono bloccati da una piena al di là di un sifone. Baldracco dirige le operazioni di soccorso e questa volta, grazie anche a una più stretta collaborazione tra i volontari e le varie autorità giunte sul posto, l'intervento ha esito positivo. È una delle prime volte che il soccorso speleo fa uso "ufficialmente" di cariche esplosive per demolire una sottile parete di roccia e liberare gli speleologi intrappolati.

Nel **1981** Baldracco diventa responsabile nazionale e resterà in carica fino al 1989, coadiuvato da Lelo Pavanello. In questi anni la Sezione Speleologica del CNSA viene impostata su basi manageriali che ne aumentano notevolmente la velocità di intervento, la capacità operativa e il riconoscimento sia all'interno del mondo speleologico che presso l'opinione pubblica.

Nel **1984** Nasce la commissione Speleosubaquea e si occupa di prevenzione e soluzione di incidenti in cavità allagate.

Nel **1989** la direzione del Soccorso Speleologico è assunta da Gianpaolo Bianucci, che si avvale della collaborazione di due vice, Lelo Pavanello e Sergio Dambrosi. Durante la loro gestione il Soccorso si distribuisce ancor di più sul territorio con la nascita di ulteriori Gruppi: il 10° (Sicilia), l'11° (Marche), il 12° (Emilia Romagna) e il 13° (Liguria); qualche anno dopo nasce il 14° Gruppo, Molise e Campania. È un ulteriore passo verso la regionalizzazione del Soccorso: in ogni regio-



ne dove ci sono grotte ci sono anche speleologi preparati in grado di organizzare e gestire il soccorso.

Il **1990** è un anno cruciale. Il Soccorso alpino del CAI cambia nome e passa da CNSA (Corpo Nazionale Soccorso Alpino) a CNSAS (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico), proponendosi come struttura unica atta a fornire un servizio completo di soccorso in ambiente montano e ipogeo.

A metà gennaio **1990** numerose squadre di soccorritori, giunti da ogni parte d'Italia sono impegnate in un difficilissimo recupero nella Grotta Veliko Sbrege, sul Canin Sloveno, a oltre mille metri di profondità. Questo intervento è passato alla storia come la più imponente e complicata operazione di soccorso mai effettuata in grotta.

Nello stesso anno, a dicembre, nove speleologi di Torino, Imperia e Genova sono travolti da due valanghe mentre scendono la Gola della Chiusetta nel massiccio del Marguareis, di ritorno da un'esplorazione alla Grotta Labassa; i corpi sono recuperati dopo tre giorni dai soccorritori CNSAS.

Nel **1992** viene promulgata la cosiddetta legge *Marniga* (legge n°162/92), che consente ai volontari di assentarsi dal lavoro, in caso di intervento o esercitazione, senza rischiare di perdere il posto di lavoro.

Nel **1994** nasce la commissione Forre, che si occupa delle problematiche di soccorso legate al torrentismo.

Nel **1995** la responsabilità del Soccorso Speleologico è affidata al veneto Paolo Verico, affiancato di nuovo da due vice, Attilio Eusebio e Sergio Matteoli.

Dal **2001 al 2005** il responsabile nazionale è Sergio Matteoli, suo vice Corrado Camerini.

Nel **2001** si tiene la prima esercitazione di recupero a grande profondità, nella Grotta Cul di Bove, sui monti del Matese (Campobasso e



CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Benevento). Quattro squadre si alternano nel recupero della barella, l'intera operazione dura 120 ore.

Sempre nel **2001** nasce la XV Zona, Abruzzo.

Nel **2002** nasce la scuola nazionale tecnici di soccorso speleologico (SNaTSS).

Nel **2007** uno speleologo croato si infortuna gravemente nella Grotta di Piaggia Bella, (Marguareis, Piemonte) a più di 500 metri di profondità. Il ferito viene tratto in salvo grazie all'intervento di oltre 170 tecnici provenienti da tutta Italia, dopo 96 ore di recupero. L'incidente ha una vasta eco mediatica, ma questa volta, grazie anche al lavoro degli addetti stampa CNSAS e al documentario "La lunga notte" (che racconta il salvataggio in presa diretta), l'opinione pubblica ha modo di apprezzare senza distorsioni l'operato del CNSAS.

Nel **2008** nasce la XVI Zona, Calabria.

Nel **2008** nasce la scuola nazionale tecnici soccorso speleosubacqueo (SNaTSSub).

I tecnici del soccorso speleologico, tutti speleologi di provata esperienza e capacità, e in possesso delle nozioni base di soccorso sanitario, sono in grado di offrire, grazie al loro costante aggiornamento, la propria competenza e professionalità in caso di soccorso in ambienti ostili quali grotte o forre, ma anche in ambienti colpiti da catastrofi naturali quali terremoti e alluvioni.

Nel **2009** il contributo del CNSAS è stato decisivo, ad esempio, durante l'emergenza terremoto dell'Aquila. Sono stati proprio i tecnici del CNSAS ad estrarre viva dalle macerie la studentessa Marta Valente, intrappolata da più di 23 ore.

Nel **2010** Corrado Camerini viene confermato responsabile nazionale del Soccorso Speleologico. Suo vice è Roberto Corti. Alberto Ubertino è nominato coordinatore della neonata commissione "esteri" che si occupa di organizzare incontri, convegni e stage a livello internazionale, confrontandosi con le varie strutture di soccorso speleologico degli altri paesi.

Il nuovo statuto e il regolamento generale del CNSAS, approvati dall'assemblea nazionale a novembre 2009, entrano in vigore il primo gennaio 2010.





LA STORIA DEL SOCCORSO ALPINO

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) è riconosciuto dalle leggi vigenti come Ente specializzato a provvedere al soccorso degli infortunati, dei pericolanti ed al recupero dei caduti nel territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio nazionale.

Sono attribuite al CNSAS anche la prevenzione e la vigilanza degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, scialpinistiche, escursionistiche e degli sport di montagna, delle attività speleologiche e di ogni altra attività connessa alla frequentazione a scopo turistico, sportivo, ricreativo e culturale in ambiente montano ed ipogeo.

Tra le finalità del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico anche quella di concorrere al soccorso in caso di eventi calamitosi in cooperazione con le strutture della Protezione civile, nell'ambito delle proprie competenze tecniche ed istituzionali oltre che alla formazione, all'addestramento e all'aggiornamento dei propri iscritti. Il CNSAS è servizio di pubblica utilità come indicato nella Legge 21 marzo 2001 n. 74 ed è Struttura nazionale operativa del Servizio Nazionale della Protezione Civile di cui alla Legge 24 febbraio 1992 n. 225.

Il "Soccorso Alpino" trae origine dall'innato spirito di solidarietà delle genti di montagna e si sviluppa in modo organizzato soltanto in tempi moderni a seguito della frequentazione turistica e sportiva della montagna. Il primo incidente descritto sul Bianco fu nel 1820 quando una spedizione russa perse tre dei componenti sotto una valanga. Nonostante i tentativi di recuperare le salme solo 40 anni dopo il ghiacciaio restituì i corpi.

Nel 1885 la tragedia del Cervino, con la morte di due scalatori inglesi ed una guida alpina segnò un atro giorno nero all'alpinismo internazionale. Sono questi gli anni in cui la montagna si comincia a vivere anche per il semplice piacere di frequentarla, oltre che per pura necessità.

L'attuale struttura del CNSAS nasce il 12 dicembre 1954 quando il Club Alpino Italiano (CAI) istituisce il Corpo Soccorso Alpino (C.S.A.), ma la sua storia è più lunga e le radici lontane:

Nel **1863** nasce il Club Alpino Italiano, tra i suoi compiti istituzionali, prevede anche il soccorso in montagna.

Nel **1926** la sezione CAI di Lecco, il CAI-UGET di Torino e la Società Alpina delle Guide formano squadre di soccorso alpino.

Nel **1932** il CAI approva il "regolamento per l'assistenza sanitaria in Montagna" con le prime Stazioni di Soccorso e sei anni dopo istituisce il "Contributo di Soccorso Alpino" in tutti i rifugi per l'acquisto di attrezzature sanitarie.

Tra il **1946** e il **1953** numerose Sezioni CAI organizzano squadre di soccorso alpino e la SAT crea un vero e proprio Corpo di Soccorso Alpino

Nel **1954** il CAI istituisce il CSA (Corpo Soccorso Alpino) che raccoglie in un'unica organizzazione tutte le strutture esistenti: il direttore è Scipio Scenico.

Nel **1966** il Soccorso Speleologico entra a far parte del CNSA e vengono istituite le prime 5 stazioni di Soccorso Speleologico

Nel **1967** il nuovo regolamento cambia il nome del CSA in CNSA (Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Nel **1969** il CNSA viene insignito della medaglia d'oro al valor civile. "Si prodigava in audaci operazioni di soccorso e nel pietoso recupero di vittime della montagna, affrontando, con intrepido coraggio, pericoli immani e offrendo sublimi prove di abnegazione e di eroismo. 1953-1968"

Nel **1990** il CAI delibera il passaggio del CNSA a Sezione Particolare con l'attuale denominazione CNSAS

Nel **2001** la Legge 74/2001 riconosce al CNSAS il valore di solidarietà sociale e la funzione di servizio di "Pubblica Utilità", alle esercitazioni ed al soccorso.



Dall'anno di costituzione sono state compiute circa 73.000 missioni, portando soccorso a 100.000 persone, con impiego di 480.000 volontari; il bilancio è di 56.000 feriti, 31.000 illesi, 1500 dispersi e 10.500 salme recuperate.

Il CNSAS è un servizio di pubblica utilità, ed è l'unico corpo istituzionalmente preposto al soccorso in ambiente montano ed ipogeo (Legge 21 marzo 2001 n. 74) nonostante questo venga praticato anche da altri soggetti.

I tecnici del CNSAS svolgono il loro servizio come volontari a titolo completamente gratuito.

La capacità dei tecnici del CNSAS di operare in sicurezza in ambienti estremi ha fornito nel tempo diverse occasioni per rendersi preziosi nell'assistere popolazioni civili colpite da gravi calamità, tra le tante ricordiamo:

terremoto Friuli 1976

terremoto Irpinia 1980

alluvione Versilia-Garfagnana 1996

terremoto Umbria-Marche 1997

alluvione Sarno 1998

terremoto Abruzzo 2009

alluvione Sicilia 2009

terremoto Umbria 2009

alluvione Toscana 2009

Le attività svolte dai tecnici del CNSAS in questi eventi calamitosi sono state il primo soccorso alle popolazioni, con il compito di individuare e soccorrere o estrarre dalle macerie le persone rimaste coinvolte, il recupero delle salme, il recupero dei beni di prima necessità, delle opere d'arte e di mobili e beni dagli edifici maggiormente lesionati. Il raggiungimento delle zone isolate da frane o inondazioni con la consegna alle popolazioni isolate di cibo e medicinali.



IL SOCCORSO SPELEOLOGICO

Nato ufficialmente nel 1966, nel corso degli anni si è evoluto sia dal punto di vista organizzativo sia da quello operativo. Attualmente è presente sul territorio nazionale con 16 delegazioni, divise in 27 unità operative locali: le Stazioni.

Fanno parte del Soccorso Speleologico anche alcune commissioni operative (Forre, Speleosubacquea, Comunicazione e Documentazione, Disostruzione, Medica) e altre tematiche (Tecnica e Esteri), che hanno il compito di studiare, mettere a punto e diffondere nuove tecniche di intervento per un recupero sempre più efficace del ferito. Per ottimizzare i tempi di risposta a un'emergenza sono stati sviluppati protocolli d'intervento con lo scopo di garantire un soccorso sanitario il più tempestivo possibile e la possibilità di far convergere su ogni incidente le risorse tecniche e specialistiche più adatte, provenienti da tutto il territorio nazionale.

La lunga durata degli interventi è il fattore che più condiziona l'organizzazione del Soccorso Speleologico. La scelta strategica vincente, maturata negli anni, è stata quella di fornire tempestivamente al ferito un soccorso medicalizzato nel luogo in cui è avvenuto l'incidente, invece di cercare di portarlo fuori nel più breve tempo possibile, con grandi rischi per la sua incolumità.

Le Scuole Nazionali si occupano della formazione e dell'aggiornamento di tutti i volontari, e garantiscono la standardizzazione tecnica delle manovre di soccorso su tutto il territorio nazionale. Tutti i volontari sono tenuti a seguire un piano formativo che prevede diversi livelli di preparazione, verifiche periodiche e certificazioni di mantenimento.

I tecnici del soccorso speleologico, speleologi di provata esperienza e capacità, e tutti in possesso delle nozioni base di soccorso sanitario, sono in grado di offrire, grazie al loro costante aggiornamento e addestramento, la propria competenza e professionalità in caso di soccorso non solo in ambienti ostili quali grotte o forre, ma anche in ambienti colpiti da catastrofi naturali quali terremoti e alluvioni.



A capo dell'organizzazione del Soccorso Speleologico è il **Responsabile Nazionale**, coadiuvato da uno o più vice, i cui compiti sono quelli di:

Sovrintendere all'organizzazione del soccorso speleologico e alle attività delle commissioni, coordinando, in caso di recuperi complessi, le operazioni di soccorso che richiedano il coinvolgimento di più delegazioni.

Convocare, presiedere e coordinare i lavori e dare esecuzione alle delibere del Coordinamento Speleologico e del Comitato esecutivo.

Sono organi del Soccorso speleologico :

Il Coordinamento Speleologico, composto dai delegati di Zona.

Il Comitato esecutivo.

Il Responsabile e il Vice Responsabile Nazionale.

Le Scuole Nazionali di settore.

Le Commissioni Speleologiche.

Il **Coordinamento Speleologico** coordina l'attività di soccorso speleologico e in particolare:

Indirizza e coordina le attività delle Stazioni e delle Zone di soccorso speleologico.

Elegge il vice presidente nazionale del CNSAS che sarà designato dall'assemblea nazionale.

Elegge il responsabile nazionale e il vice responsabile nazionale del soccorso speleologico.

Elegge gli altri tre membri del comitato esecutivo.

Elegge il componente del consiglio nazionale di cui all'art. 20 dello Statuto.

Approva il programma di spesa e il rendiconto annuale.

Nomina i direttori e gli eventuali vice delle scuole nazionali di settore del soccorso speleologico e ne sorveglia l'attività.

Il **Comitato Esecutivo** opera su mandato del coordinamento dei responsabili di delegazione, ha il compito di attuare le linee programmatiche deliberate dal coordinamento speleologico e svolge ogni altra funzione a esso demandata, quale:

Predisporre il programma di spesa e il rendiconto annuale.

Deliberare su tutte le spese previste dal programma di spesa.

Formulare le proposte da sottoporre al coordinamento speleologico.

Coordinare il lavoro delle scuole nazionali di settore e delle commissioni speleologiche.

Inoltre, rappresenta il riferimento per i corsi "DOS" (Direttore Operazioni di Soccorso) di pertinenza speleologica.

Le **Scuole Nazionali** di settore del soccorso speleologico sono:

Scuola Nazionale Tecnici Soccorso Speleologico.

Scuola Nazionale Medici Emergenza ad alto rischio in ambiente ipogeo.



CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Scuola Nazionale Tecnici Soccorso Speleosubacqueo.
Scuola Nazionale Tecnici di Soccorso in Forra.
Scuola Nazionale Direttori delle Operazioni di Soccorso.

Il Coordinamento speleologico costituisce al proprio interno delle **Commissioni** con compiti specialistici e in particolare:

- Commissione disostruzione.
- Commissione medica.
- Commissione comunicazione e documentazione.
- Commissione speleosubacquea.
- Commissione tecnica.
- Commissione esteri.

Le Commissioni sono poste sotto la sorveglianza del coordinamento speleologico e sono dirette da un coordinatore nominato dal coordinamento speleologico su proposta dei membri di ciascuna commissione, con durata triennale. I coordinatori sono eleggibili per non più di 3 mandati.

Le commissioni speleologiche hanno il compito di favorire l'aggiornamento tecnico specialistico, la divulgazione delle conoscenze tecniche e scientifiche e la sperimentazione di materiali e tecniche. Promuovono inoltre iniziative di prevenzione, ognuna nel proprio ambito specifico.

Le commissioni possono assumere il ruolo di organi tecnici operativi a disposizione dei responsabili di Zona, per far fronte a esigenze particolari in emergenze locali; esse sono altresì a disposizione del responsabile nazionale in caso di emergenze di rilevanza nazionale o per operazioni di soccorso all'estero.

Il Soccorso Speleologico è articolato in 16 Zone, che corrispondono nella maggior parte dei casi alle regioni; ciascuna Zona è affidata a un responsabile di zona coadiuvato da uno o più vice, di cui uno con funzioni vicarie.

Le Zone sono a loro volta suddivise in Stazioni, in modo da avere una presenza capillare su tutto il territorio nazionale. Ciascuna stazione è affidata a un Capostazione coadiuvato da uno o più vice.

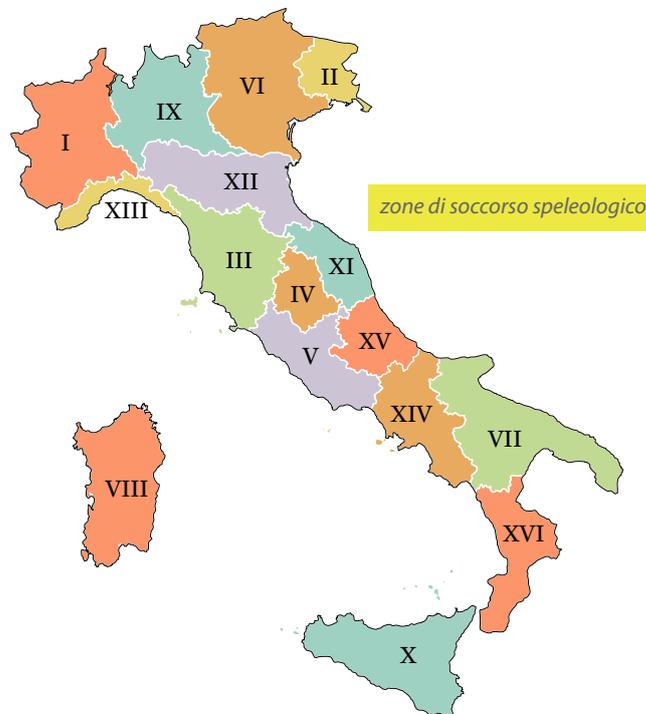
Ogni aspirante volontario, per entrare nell'organico del CNSAS come speleosoccorritore, deve presentare domanda di ammissione al Capostazione competente della sua zona di residenza.

Il Capostazione, sentiti gli iscritti alla propria stazione e constatate le capacità tecniche e i requisiti fisici del candidato, inoltra la domanda al responsabile di Zona competente corredata del proprio parere. Il responsabile di Zona provvede ad ammettere il candidato alla frequentazione delle attività di stazione fino alla verifica di ingresso.

Al superamento della verifica di ingresso, che consiste in una prova teorica e una pratica, l'aspirante diventa volontario a tutti gli effetti e inizia il percorso formativo che gli consentirà di raggiungere, nell'arco di alcuni anni, i diversi gradi di specializzazione.

Attualmente (2010) le Zone di Soccorso Speleologico sono:

| | |
|------------------|--------------------------------|
| <i>I Zona</i> | PIEMONTE – VALLE D'AOSTA |
| <i>II Zona</i> | FRIULI VENEZIA GIULIA |
| <i>III Zona</i> | TOSCANA |
| <i>IV Zona</i> | UMBRIA |
| <i>V Zona</i> | LAZIO |
| <i>VI Zona</i> | VENETO – TRENTINO – ALTO ADIGE |
| <i>VII Zona</i> | PUGLIA – BASILICATA |
| <i>VIII Zona</i> | SARDEGNA |
| <i>IX Zona</i> | LOMBARDIA |
| <i>X Zona</i> | SICILIA |
| <i>XI Zona</i> | MARCHE |
| <i>XII Zona</i> | EMILIA ROMAGNA |
| <i>XIII Zona</i> | LIGURIA |
| <i>XIV Zona</i> | CAMPANIA – MOLISE |
| <i>XV Zona</i> | ABRUZZO |
| <i>XVI Zona</i> | CALABRIA |





IL CNSAS NEL SISTEMA DELLA PROTEZIONE CIVILE ITALIANA

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico oltre a svolgere l'attività di soccorso tecnico specialistico secondo il proprio ordinamento e le proprie competenze attribuitigli dalla legge, è individuato anche quale Struttura Operativa Nazionale del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai sensi della Legge 225/1992 (Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile) dove all'Art. 11, comma 1, sono annoverate tutte le strutture nazionali che compongono il Servizio Nazionale della Protezione Civile chiamate a concorrere secondo le specifiche competenze, a richiesta del Dipartimento della Protezione Civile, allo svolgimento delle attività previste dalla legge, nonché dei compiti di supporto e consulenza per tutte le amministrazioni componenti il Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Tale ruolo istituzionale del CNSAS, è ribadito anche da un ulteriore provvedimento normativo, la L. 74/2001 (Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico) dove l'Art. 1, comma 4 stabilisce che il CNSAS - quale struttura nazionale operativa del Servizio Nazionale della Protezione Civile di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225 - concorre al soccorso in caso di eventi calamitosi in cooperazione con le strutture di protezione civile, nell'ambito delle proprie competenze tecniche e istituzionali.

Già con l'emanazione del D.M. del 2 marzo 2002, era stata prevista anche la presenza del CNSAS fra le strutture che partecipano alla composizione del Comitato Operativo di Protezione Civile che viene convocato a livello nazionale, ai fini di operare una direzione unitaria e il coordinamento delle attività in caso di emergenza di tipo "C", ossia le grandi calamità.

Un recente provvedimento, la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 (Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze), finalizzato alla definizione di procedure operative al fine di ottimizzare le capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del Servizio Nazionale di Protezione Civile, ha di fatto riformulato la composizione del Comitato Operativo della Protezione Civile e degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale per supportare e integrare adeguatamente la risposta locale di protezione civile in caso di eventi di Tipo "C".



Fra le componenti delle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile individuate al fine di assicurare l'attuazione degli interventi stabiliti, vi è anche il CNSAS che è chiamato a garantire come risposta in caso di emergenza nazionale, sia azioni immediate che entro le prime 12 ore.

Quali azioni immediate in caso di emergenze nazionali di Protezione Civile, il CNSAS deve:

- a) fornire un quadro informativo riguardante la presenza del Corpo sul territorio interessato dall'evento, con le relative consistenze di personale, professionalità, dotazioni strumentali e logistiche con particolare riferimento alle attività SaR, sanitarie e di assistenza alla popolazione;
- b) proporre l'eventuale impiego di risorse aggiuntive, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistiche e modalità di impiego.

Quali azioni entro 12 ore:

- a) proporre l'eventuale invio di team di specialisti per la valutazione di specifiche situazioni di rischio.

In modo analogo al Comitato Operativo nazionale, il CNSAS è chiamato a essere presente anche a livello territoriale, nei CCS (Centro Coordinamento Soccorsi) attivati presso le Prefetture in caso di particolari emergenze, ovvero nelle Sale Operative regionali, ove istituite.



Con la Protezione Civile nazionale è stato inoltre stilato il 20 Ottobre 2008, un Accordo di Programma Quadro fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile e il CNSAS (approvato poi in via definitiva con Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile in data 10/02/2009), finalizzato alla definizione delle modalità della risposta operativa del CNSAS in caso di emergenza nonché al fine di mettere a disposizione del Dipartimento della Protezione Civile nuclei speciali di intervento quando se ne ravvisi la necessità.

Tale Accordo di Programma riguarda l'impiego da parte del Dipartimento - in caso di particolari necessità - di nuclei specializzati di intervento del CNSAS e in particolare: a) nel settore della cinofilia relativamente all'attività svolta per l'impiego di cani per ricerca in superficie; b) nell'impiego di squadre medicalizzate composte da Tecnici del Soccorso affiancati da un medico o da un infermiere; c) nell'impiego dei disostruttori e/o speleosub cioè squadre di tecnici specialisti che operano in ambienti ostili e confinati.

Sempre in ambito del soccorso civile, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, opera inoltre sulla base di specifiche convenzioni SAR (Search and Rescue - ovvero Ricerca e Soccorso) stipulate con strutture statali inserite nel sistema della Protezione Civile.



CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

In particolare, la convenzione fra CNSAS e Stato Maggiore della Difesa - stipulata il 15 ottobre 2009 - stabilisce il reciproco intervento in caso di particolari emergenze; secondo tali protocolli operativi il CNSAS fornisce le proprie squadre di tecnici per la ricerca e il soccorso in caso di incidente aereo, mentre il comparto Difesa (Esercito, Aeronautica, Marina) mette a disposizione i propri mezzi aerei (sia ad ala rotante che ad ala fissa) in caso di incidente in ambiente montano o impervio, o per eventuali altre necessità di carattere operativo.



Analoga convenzione è stata siglata nel 2010 fra il CNSAS ed il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza, finalizzata al reciproco concorso di mezzi e uomini in caso di emergenze di Ricerca e Soccorso, che prevede l'impiego di squadre terrestri del CNSAS e degli aeromobili del Settore Aereo della Polizia di Stato messi a disposizione per il trasporto dei tecnici del CNSAS.

Il CNSAS opera inoltre in forza di convenzioni anche con la Guardia di Finanza (GdF), e il Corpo Forestale dello Stato (CFS).

Non di minore importanza nell'ambito di particolari e delicate attività di protezione civile e soccorso pubblico, è il ruolo del CNSAS nella Ricerca di Persone Disperse, per al cui attività, oltre alle specifiche competenze tecniche e operative, il CNSAS opera in forza di un Provvedimento del Garante per la Protezione dei Dati Personali "Persone disperse in montagna: si può localizzare il cellulare per rintracciarle" del 19 dicembre 2008, che ha stabilito la liceità all'acquisizione da parte del CNSAS, dei dati sulla localizzazione di persone - anche senza il loro consenso - nell'ipotesi di ricerca dispersi in zone montane ovvero di persone che vertano in situazione di pericolo e non in grado di comunicare la propria posizione. In base a tale prerogativa sono stati stipulati specifici accordi operativi con i gestori dei servizi di telefonia mobile che consentono al CNSAS, quando è impegnato in tale attività di soccorso pubblico, di ottenere informazioni relative alla localizzazione dei cellulari entro 30 minuti dalla richiesta.





PREVENZIONE

La prevenzione, nell'ambito del soccorso alpino e speleologico, si può definire come l'insieme di azioni finalizzate a impedire o a ridurre il rischio, ovvero la probabilità che si verificano eventi non desiderati (gli incidenti).

Prevenire gli incidenti in montagna e in grotta è uno dei compiti principali del CNSAS, tanto che è citato fin dall'articolo 1 della legge 74/2001 e dello statuto.

Montagne e grotte, pur presentando i caratteri degli "ambienti ostili", non sono pericolose in quanto tali, ma possono diventarlo se le si affronta senza le conoscenze e la preparazione adeguate. Inoltre si tenga presente che è praticamente impossibile metterle in sicurezza in modo assoluto.



L'obiettivo del CNSAS quindi non è l'eliminazione totale dei pericoli, ma la diffusione più capillare possibile di una cultura della prevenzione che consenta a chi frequenta l'ambiente montano e ipogeo di valutare serenamente i rischi che affronta. Molto spesso rinunciare a una gita, in caso di condizioni meteo sfavorevoli o di preparazione fisica inadeguata, è la forma più alta di prevenzione che si possa adottare.

Il soccorso speleologico collabora con i gruppi speleologici che organizzano corsi di introduzione con lezioni e incontri dedicati alla prevenzione degli incidenti in grotta.

In grotta anche il minimo infortunio può trasformarsi in un incidente serio e richiedere l'intervento di molti soccorritori per un periodo prolungato di tempo (anche più giorni).

La durata di un intervento di soccorso, infatti, oltre che dalle condizioni del ferito, dipende da molti fattori legati all'ambiente ipogeo: presenza di strettoie, pozzi, tratti allagati, nonché dalla profondità e dalla distanza dall'ingresso del luogo in cui è avvenuto l'incidente.

Consigli per una maggiore sicurezza in grotta

- Essere preparati. Frequentare un corso di speleologia e partecipare alle attività dei gruppi speleologici.
- Prima di intraprendere un'escursione in grotta informare sempre una persona di fiducia. Dare indicazioni su: posizione della grotta, orario d'ingresso, presunto orario di uscita e numero delle persone presenti.
- Non partire mai da soli: il numero ottimale di una squadra è di cinque persone, in modo che due possano restare con l'eventuale infortunato e le altre due possano uscire per dare l'allarme;
- Controllare le condizioni meteo e le previsioni per evitare il rischio di rimanere bloccati da una piana.
- Controllare sempre accuratamente l'attrezzatura personale e di gruppo.
- Valutare la propria preparazione tecnica e quella dei compagni di escursione in rapporto alla difficoltà della grotta.
- Verificare le buone condizioni psico-fisiche proprie e dei compagni.
- Dosare le energie per conservare sempre un buon margine di autonomia per far fronte agli imprevisti.
- Appena usciti informare la persona di fiducia a cui si era comunicato l'orario di ingresso e di uscita.
- Avere una fonte di illuminazione montata sul casco, che consenta di procedere a mani libere; l'illuminazione deve essere affidabile e di lunga durata; ciò significa sia avere adeguate batterie e cariche di scorta, sia avere una seconda luce di emergenza in caso di malfunzionamenti..
- In grotta per evitare di perdersi, è opportuno fare attenzione ai passaggi più complicati abituandosi a voltarsi e guardare all'indietro con regolarità per individuare e memorizzare la via del ritorno.
- Evitare di procedere in arrampicata, se non per passaggi molto brevi e molto facili, perché in genere in grotta gli appigli sono bagnati e scivolosi.

